

1538 *do partecipe, con il quale concorreva alle spese della guerra. L'isola di Rodi ricuperata si ritornasse in potere de' Cavalieri Gierosolimitani.* Non fu in questa capitulatione fatta mentione alcuna del Rè d'Inghilterra: ma i Vinetiani istimando da questo Rè, Principe di molte forze, & di grande auttorità, & che in altri tempi erasi mostrato ben' affetto verso la Republica, poterfi ricevere non leggieri ajuti, procurarono co'l mezzo di Girolamo Zucato Secretario, che risedeva all' hora presso di lui, di disporlo a favorire le cose della lega, essortando il Pontefice a dover fare, come fece, il medesimo ufficio. Ma l'animo suo altiero, riputandosi grandemente offeso di non essere stato particolarmente nella Capitulatione nominato, non prestò a tali ragionamenti l'orecchie; anzi si dolse, che la persona sua, & il suo regno non fossero stati posti da' Collegati in quella consideratione, che istimava convenirfegli: & del Rè di Francia apparivano ogni giorno nuovi segni, ch'egli haveffe l'animo alieno dall'entrare in quella lega, nella quale trattavasi d'accrescere forze, & riputatione a Cesare suo emulo, & perpetuo nemico.

*Rè d'Inghilterra sente con gran molestia non esservi stato incluso.*

*Ordini dati da' Vinetiani al Generale.*

*Si consulta in Senato, se gli si deve dare libera auttorità.*

Ma i Vinetiani, essendo già nel modo, che si è detto, conclusa & stabilita la lega, commisero al Generale Capello, che venendo l'armata Turchesca in golfo, dovesse rimanersi adietro nel Levante, per poter commodamente passare in Sicilia, ò dove bisognasse, ad unirsi con l'armate de' Collegati. Stimavasi ancora utile tale consiglio, per dar' animo, & conforto a' popoli del Levante, & per inferire secondo l'occasioni che s'appresentassero qualche danno a' nemici: ma per non diminuire i presidii delle fortezze, furono fatti due mila fanti, & mandati subito all'armata per rinforzarla. Era opinione d'alcuni, che al Generale dar si dovesse libera auttorità di poter in ogni caso prendere quel partito, ch'egli haveffe giudicato migliore per la Republica; parendo a questi, che non potendosi ben prevedere tutti gli accidenti, che occorrer potevano, & secondo i quali haveva il capitano da regolare i suoi di-

se.